

domino Giacomo da chà da Pexaro, et solo uno procurator, sier Lorenzo Pasqualigo. Era sier Zuan Miani Consier vestito di pano negro per la morte di sier Lorenzo suo fradello, et oltra li ordinarii erano *solum* con il Serenissimo patricii numero . . . *videlicet* drio li Censori, ch'è una pochissima compagnia. Et non fu alcuna lettera, nè cosa di novo. *Solum* l' armirao. vene dal Serenissimo questa matina a dir erano zonti in Istria stara 10 milia formenti con alcuni navilii.

Questi zentilhomeni soli, oltra li ordenari, fono questa matina ad acompagnar il Serenissimo a messa, videlicet :

Sier Polo Donado fo Consier,
Sier Polo Nani fo Cao di X,
Sier Marco Loredan fo Avogador,
Sier Polo Manolesso fo podestà a Bergamo,
Sier Nicolò Zorzi fo duca in Candia,
Sier Thomà Michiel è di Pregadi,
Sier Piero Bragadin fo Consier,
Sier Hironimo Querini fo savio a Terraferma,
Sier Jacomo Bragadin è di Pregadi,
Sier Daniel Trivixan è di Pregadi,
Sier Zuan Francesco Marzello fo proveditor al Sal,
Sier Lorenzo Bragadin fo Cao di X,
Sier Tomà Moro fo capitano a Verona,
Sier Marco Antonio Contarini avogador extraordinario.

Di Collegio.

Sier Andrea Trivixan cavalier, savio del Conseio,
Sier Francesco Bragadin savio del Conseio,
Sier Valerio Marzello savio a Terraferma,
Sier Filippo Trun savio a Terra ferma,
Sier Marco Antonio Grimani savio a Terra ferma.

Et non altri.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum*.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen vice baylo, vene lettere di 17 et 23 Septembrio. Prima, scrive come era stato con el magnifico Imbraim bassà zerca le lettere haute di le galee prese per il Moro turcho, *unde* Imbraim molto caldo zurò volerlo far apicar, et sia restituito tutto, et le galee do bastarde; et ha scritto comandamenti per tutto che el sia retenuto et conduto a la Porta. Zerca la trata di formenti, disse che 'l vederia et . . .

Et per le *lettere di 23, iterum* havendo esso sier Piero Zen sollicitata la trata, Imbraim disse è gran penuria di biave, nè sa come si potria far, pur che 'l tornaria a Constantinopoli, perchè l'era fuora a zardini, dove si faria . . .

Del Procurator sier Alvixe Pixani proveditor zeneral, vene lettere di Todi, di 28. Scrive come ha pochissimi fanti, et il Capitano zeneral partito da Terni è venuto li a Todi; il qual Capitano zeneral ha *solum* 13 homeni d' arme et 17 cavalli lizieri *cum* lui; et altri 17... è a l'assedio di Camarin. *Item*, esso Proveditor si ritrova haver *solum* fanti . . . , et il marchese di Saluzo *solum* fanti . . .

Da Fiorenza, di sier Marco Foscari orator, di 29. Manda una lettera da Livorno, di sier Antonio Marzello capitano di le *Bastarde, di 26*, qual scrive del suo zonger li, et di le cose del Capitano zeneral si riporta alle lettere di sier Zuan Moro proveditor di l' armada. Et scrive come hanno presa una fusta di mori, la qual insieme con tre altre pur de mori erano ventè per intrar li a Livorno, non credendo vi fosse l'armata. Tre scapolò, una fu presa; il Proveditor in alto mar, tolto li christiani fuora, l'affondò con li mori proprii.

Di sier Antonio Marzello capitano di le galie Bastarde, da Livorno, di 26. Come, partito il proveditor Moro, et lui con 16 galie iusta i mandati del Capitano zeneral, qual in la execution di quanto li fo comesso si ha portà benissimo, et partidi a di . . . Octubrio da Lausta (*Augusta*), et venuti in Porto Vulcan, et passato il Faro, inteseno fuste di Barbarossa corsaro moro erano a Saline. Hòr navigono a la volta del ditto porto esse fuste a hore 4 di notte, et scoperta l'antiguarda di le galie, si meseno a fuzer. Erano 4, pur una fu presa. Et di ordine del proveditor Moro, tolti et liberati li schiavi christiani, feno in alto mar afondarla con li homeni, et le tre altre fuziteno. Poi veneno a Baie dove si convene star alcuni zorni, poi a Porto Hercule dove have lettere di Fiorenza del clarissimo Foscari zerca li biscoti, però sono venuti li a Livorno per levarli etc.

Scrive che a Lausta morite Lorenzo Moseha suo armirao, era capitano di le barche del Conseio di X, homo valente nell' esercizio marittimo.

A dì 2, fo il zorno di morti. Reduto il Collegio iusta il solito. 168

Da Piasenza, di sier Piero da chà da Pe-